

Migliore opera prima in Israele

## Profumo sotto la pelle

ANNA FOA A PAGINA 4

Ad Ayelet Gundar-Goshen il premio Sapir per la migliore opera prima in Israele

# Profumo sotto la pelle

di ANNA FOA

**U**na nuova stella si è affacciata nel panorama letterario israeliano. Una scrittrice molto giovane, Ayelet Gundar-Goshen, nata nel 1982 e vincitrice in Israele del premio Sapir per la migliore opera prima per questo straordinario romanzo, *Una notte soltanto*, Markovitch (Firenze, 2015, pagine 327, euro 16,50) che **Giuntina** presenta ora in italiano nella bella traduzione di Ofra Bannet e Raffaella Scardi.

La storia si svolge in Israele, e prima ancora in Palestina, fra gli anni che precedono immediatamente la guerra mondiale e l'oggi: un oggi poco precisato, tuttavia, dal momento che nel libro non c'è mai una data né un riferimento preciso. Anche la Shoah è vista quasi solo attraverso il ricordo di un vecchio che dei bambini "ariani" tormentano fino a farlo cadere e a spaccargli il cranio: un vecchio ebreo nella Germania nazista, forse del 1938, chissà. E poi nelle vicende di un gruppo di giovani sionisti che vanno in Germania a sposare delle ragazze ebreo in un matrimonio fittizio necessario per consentir loro l'emigrazione in Palestina. Siamo ancora nell'anteguerra, ed è di lì che inizia il romanzo.

Il gruppo degli ebrei palestinesi appartiene al movimento sionista di destra Irgun, un movimento importante nella storia del sionismo, inquadrato in una vera e propria organizzazione militare, quello fondato da Jabotinski e da cui è venuto Be-

gin. Sono stati i revisionisti di Jabotinski quando Ben Gurion ancora era favorevole a non accettare in Palestina emigranti non motivati all'ideologia sionista, a proporre che tutti gli ebrei della diaspora si trasferissero là per salvarsi dal nazismo.

Ma anche la storia è solo un pretesto e l'Irgun, con tutta la sua durezza militarista e nazionalista, è simboleggiato in uno dei personaggi, il vice capo (solo a metà libro sapremo che si chiama Ephraim) che ammazza arabi a più non posso, come scrive l'autrice con ironia, ma vive un amore tenero e impossibile e profuma la sua casa del sentore delle arance di cui odora la sua amata. Siamo nel momento dei conflitti che precedono immediatamente la guerra d'indipendenza del 1948, che qui è chiamata "la guerra".

La storia, quindi, c'è e non c'è. Non si mescola semplicemente alla finzione narrativa, come in tanti romanzi storici, ma diventa metafora. E passa attraverso quel che conta davvero, le vite e le emozioni dei protagonisti. Sono, i protagonisti, contadini che fanno rifiorire il deserto, macellai, casalinghe. Tutti tranne il vice capo dell'Irgun, che è un cittadino e vive a Tel Aviv.

La storia inizia quindi con quei matrimoni fittizi, seguiti, già allo sbarco nel porto di Haifa, dal divorzio. Ognuno va per la sua strada. Solo Markovitch rifiuta ostinatamente di concedere il divorzio alla sua sposa, la bellissima Bella, di cui si è nel frattempo innamorato di un amore ossessivo e ostinato. Sen-

za questo divorzio, Bella, incinta di un altro, vivrà accanto a lui con il figlio fin quasi alla fine del romanzo, odiandolo di un odio che a volte stempera nella riconoscenza, nella complicità, ma che non la abbandona mai.

E attorno alla coppia, il resto dei personaggi. Zeev Feinberg, che seduce tutte le donne e ama solo Sonia, Sonia che tutto è meno che una moglie sottomessa, e poi il macellaio Abraham Mandelbaum, tradito dalla moglie Rachel con Feinberg, e Rachel che scrive poesie e muore suicida nel giorno stesso dell'indipendenza, atto assai poco sionista e patriottico che spingerà gli editori a rifiutare di pubblicare le sue poesie. E molti altri, piccoli e grandi, bambini e adulti, uomini e donne.

La politica, il sionismo, la guerra sono visti con ironia, un'ironia benevola e sottile, e descritti con mano lieve. Sono importanti, sono uno dei due poli tra cui oscilla il romanzo, ma solo uno. L'altro è la vita, le emozioni, il profumo della pelle degli individui. Perché alcuni dei personaggi profumano, Sonia di arance e suo figlio di pesche. Un profumo assolutamente inadatto a un uomo che invano il padre cercherà di far sparire strigliandogli senza pietà la pelle. Questo profumo, che viene da dentro e non dall'esterno, è una sorta di metafora dell'individuo, dell'umano, dell'intimità. I protagonisti si annusano, si riconoscono dal loro profumo, si amano attraverso questi sapori.

Bellissimo è uno degli episodi. Quello in cui, nel dopoguerra, uno dei protagonisti, Fein-

berg, è inviato in Germania a dare la caccia ai criminali nazisti. Uno del gruppo, Janusz, ha perso tutta la sua famiglia nella Shoah e ha stretto un accordo con le autorità sioniste che lo inviano in Germania: per ogni nazista consegnato ai tribunali gli sarà consentito ammazzarne un altro. Un giorno Janusz riconosce l'assassino della sua fami-

glia, un nazista amante di Goethe. Lo strangola e sta per fare lo stesso con la neonata che è con lui, sua figlia. Ma Feinberg lo ferma, e si batte con lui fino a che un poliziotto non lo uccide, poi prende con sé la piccola ariana. Diventerà sua figlia, accanto all'altro figlio che gli è nato.

La letteratura israeliana si mo-

stra anche in questo romanzo viva e creativa, come in molte opere degli scrittori più giovani, di quelli della generazione successiva ai tre grandi (Amos Oz, Abraham Yehoshua e David Grossman). Scrittori capaci di rinnovarsi e tentare strade diverse, di rielaborare in modo nuovo il passato. E soprattutto di scrivere in modo straordinario.

*La letteratura israeliana  
si mostra anche in questo romanzo  
viva e creativa  
Specie gli scrittori più giovani  
sono capaci di tentare strade diverse  
E di rielaborare il passato  
in modo nuovo*

*La storia si svolge  
in Palestina e nel neo Stato  
fra gli anni che precedono  
la guerra mondiale  
e un oggi poco precisato*

*Fernando Botero, «Arance»*

